Anno 60* N. 272 Quotidiano
Spcd. abb. post, gruppo 1/70
Arretrati L. 1.000

/

M VHP VHP • ^ 1 Unita

LIRE 500

• VENERDÌ 18 NOVEMBRE 1983

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora manifestazioni dopo il dibattito alla Camera

pacifismo non si ferma
li studenti nelle piazze

Quarantamila dimostranti a Milano, diecimila a Palermo e a Roma - Un documento del coordinamento dei comitati per la pace - Ovunque iniziative e assemblee nelle scuole - Il 4 dicembre appuntamento a Sigonella

Proposta estrema
ma realìstica

di EMANUELE MACALUSO

T 1 DIBATTITO che si è svol-
x

to alla Camera da lunedì a
mercoledì su un tema scottan-
te come quello della installa-
zione dei missili si è caricato
di significati che meritano
una sottolineatura. Anzitutto
si è riproposto il ruolo del
Parlamento nel sistema poli-
tico italiano. Da anni si discu-
te di riforme istituzionali, di
scarsa funzionalità delle Ca-
mere che anziché affrontare i
grandi temi e le grandi scelte
di politica nazionale ed inter-
nazionale si perderebbero die*
tro ai dettagli legislativi. I più
accesi predicatori di queste
riforme sono stati l socialisti
ed l democristiani e, più in ge-
nerale, i partiti della maggio-
ranza. Ebbene, proprio di
fronte ad un grande tema ed a
rilevanti scelte di politica in-
ternazionale c'è stato il vuoto
non soltanto nei banchi della
maggioranza ma un vuoto di
idee, il vuoto nella ricerca di
risposte attese da milioni di
donne e di uomini.
Domenico Bartoli sul
•Giornale* si compiace con-
statando che i partiti della
maggioranza hanno ritrovato
•in questo dibattito e anche
nella votazione finale unita
d'indirizzo», pur dovendo regi-
strare il fatto che «i deputati,
eccettuati, per la verità, i co-
munisti, hanno trascurato le
tre sedute». Ma allora di cosa
vogliono discutere questi de-
putati?
Gianfranco Piazzesi, a sua
volta, sulla «Stampa* fa consi-
derazioni analoghe a quelle di
Bartoli e osserva che «tutto si
è svolto secondo le previsioni»
anche se poi aggiunge che la
proposta di Berlinguer «non è
stata accettata sia perché non
presentava decisivi elementi
di novità, sia perché è stata
avanzata a ridosso delle vota-
zioni, vale a dire nel momento
meno adatto per prenderla in
considerazione*.' Francamen-
te non vediamo quale potreb-
be essere una «novità decisi*
va*. Forse l'adesione alle po-
sizioni del governo? E ci sem-
bra poi strano che alla «vigilia
delle votazioni* non ci sia mo-
do di nflettere adeguatamen-
te su di una proposta precisa e
concreta. Ma, ecco il primo
punto che vogliamo sottoli-
neare. il nostro gruppo parla-
mentare ha fatto, come si usa
dire, il suo mestiere. Ha fatto
delle proposte, le ha illustrate
ed argomentate, ha ascoltato
le opinioni altrui (soprattutto
quelle del presidente del Con-
siglif.) ed anziché concludere
limitandosi a riconfermare
ciò che era stato detto e pro-
posto inizialmente, ha avan-
zato, attraverso il segretario
del partito, una proposta nuo-
va, una proposta non in con-
traddizione con la esigenza di
fondo che ha ispirato la nostra
azione, e cioè: non fare inter-
rompere la trattativa di Gine-
vra. non fare installare nuovi
missili in Europa, trovare l'e-
quilibrio ai livelli più bassi.
Questo nostro richiamo al
metodo non è indifferente se
si vuol dare veramente con-
cretezza alla esigenza di rico-
noscere un ruolo primario al
Parlamento ed al confronto
tra opposizione e governo.
Occorre dire che il presi-
dente del Consiglio ha rispo-
sto «a tono*, dando senso al
dibattito, anche se, come ha
sottolineato nella sua replica
Napolitano, Craxi non ha rac-
colto la proposta di Berlin-
guer in termini di iniziativa
all'interno della NATO (ha
parlato solo di esplorazione).
E veniamo così alla sostan-
za della proposta, sulla quale

sono state dette anche cose i-
nesatte. Il primo punto da
chiarire è che non è stata fat-
ta una proposta da utilizzare
come base di accordo tra USA
e URSS. È stato chiesto di sol-
lecitare gesti autonomi ad Est
e ad Ovest per concorrere al
compimento di due fatti: un
uso politico dei tempi «tecni-
ci» necessari per la prevista
installazione dei missili al fi-
ne di sospendere questa in-
stallazione non soltanto a Co-
llùso, dove non sono ancora
approntate le basi, ma in tut-
ta l'Europa; e l'avvio concreto
dello smantellamento di mis-
sili SS 20.
Quindi: non solo un rinvio
per Comiso ma, ripeto, per
tutta l'Europa. Il tempo così
guadagnato dovrebbe essere
utilizzato per continuare a
trattare a Ginevra e per trat-
tare, quel che più conta, in un
clima ed in una prospettiva
diversi da quelli attuali, ap-
punto perché da una parte e
dall'altra si sarebbe data pro-
va, con gesti autonomi ma si-
gnificativi, di volere un accor-
do prima che vengano inne-
scati nuovi meccanismi di rin-
corsa al riarmo. A questo pun-
to dire, come ha fatto qualche
giornale, che non si scorgono
novità nel suggerimento che è
stato dato, è pura idiozia, per-
ché l'iniziativa tende in con-
creto a salvare in estremo la
trattativa di Ginevra che, non
lo si dimentichi, era l'oggetto
stesso della discussione che si
è svolta alla Camera. Qualcu-
no ha detto anche che questa
iniziativa si allontanerebbe
dagli obiettivi del movimento
per la pace e financo dalla
stessa impostazione data al
dibattito parlamentare. Ma
qual è l'obiettivo del movi-
mento se non quello di tentare
tutto, perché non vengano in-
stallati i missili in Europa e
perché vengano smantellati
quelli che ad Est hanno alte-
rato l'equilibrio? L'avvio di
questo smantellamento, di cui
hanno parlato (ma solo parla-
to) anche i dirigenti sovietici
e, intanto, la non messa in o-
pera dei missili nei paesi del-
l'Ovest destinati a riceverli,
va proprio in questa direzio-
ne. Se non ci fosse stata que-
sta proposta estrema, dopo la
votazione di mercoledì, molli
avrebbero dato ormai per
scontata e' ineluttabile l'in-
stallazione dei missili Ed in-
vece no. È stato dimostrato
che agire è ancora possibile e
necessario. È possibile con l'i-
niziativa dei, governi e dei
parlamenti. È possibile e ne-
cessario con la presenza delle
masse. Ed è quello che sta av-
venendo ancora in queste ore
in Italia, in Germania, in
Gran Bretagna, in altre parti
d'Europa. Le manifestazioni
di ieri a Milano ed altrove so-
no un segno importante che
nessuno può ignorare Non
sottovalutiamo nemmeno
quello che sta avvenendo ad
Est- la Bulgaria — sì la Bul-
garia — ha espresso la volon-
tà di non ospitare (insieme
con la Grecia) missili; la Ro-
mania riafferma con energia
le proprie autonome posizio-
ni; in Ungheria (dove il gover-
no si è dichiarato contrario al-
l'installazione di nuovi missili
dove ora non ci sono e alla ri-
duzione là dove già esistono)
si recheranno, certo per qual-
che serio motivo, la Thatcher,
lo stesso Craxi ed altri gover-
nanti. La situazione è quindi
in movimento. Si sono aperte
delle brécce. £ ancora possi-
bile agire. È quello che noi ab-
biamo fatto. E ciò che ci au-
• guriamo anche altri facciano.

II voto del Parlamento non fermerà la prote-
sta pacifista: manifestazioni, indette dai comi-
tati per la pace, si sono svolte ieri in numerose
città, continueranno — come precisa una nota
del Coordinamento nazionale — verso l'appun-
tamento del 4 dicembre a Sigonella. Ieri mi-
gliaia di studenti sono scesi in piazza a Roma, a
Firenze, a Palermo, a Milano, oggi a Savona.
•Da questa umile sedia lancio un accorato
appello per la pace nel monodo». Mafalda, la
terribile bambina capace di mettere in crisi i
.grandi, ideata dal disegnatore spagnolo Quino,
Troneggiava ieri in uno degli striscioni che a-
privano il corteo degli studenti medi romani
contro il voto del Parlamento che ha dato il
lasciapassare all'installazione dei missili a Co-
miso. Non ci poteva essere immagine migliore
per rappresentare i diecimila giovanissimi che
ieri, ancora una volta, manifestavano sotto una

pioggia implacabile. Senza alcun potere — co-
me urlavano in uno slogan — ma decisi fino in
fondo a protestare.
A Palermo diecimila studenti sono tornati
ieri mattina a riempire le strade. La mobilita-
zione si è estesa anche alle facoltà universitarie
che, a conclusione di un'assemblea ad Architet-
tura, hanno approvato un documento che con-
danna le scelte di politica estera del governo
italiano e chiede all'amministrazione comuna-
le di proclamare la città «territorio denucleariz-
zato». Nelle fabbriche è iniziata la diffusione
del questionario sul referendum autogestito.
Manifestazione oggi alle 17,30 a Savona pro-
mossa dal Comitato per la pace. A quelle del
PCI, della Feci, delle Adi, della Chiesa evange-
lica e di molti gruppipacif isti, si è aggiunta ieri
sera l'adesione della Federazione sindacale pro-
vinciale Cgil-Cisl-Uil.

Oggi il congresso sui missili

SPD contro Reagan
«La NATO torni

alla distensione»
Dal nostro inviato
BONN — La SPD, riunita da oggi a congresso a Colonia si
appresta a pronunciare a larghissima maggioranza un «no*
all'installazione del missili In Germania. II dubbio delle ulti-
me ore riguarda l'atteggiamento di Helmut Schmidt Che
farà l'ex-cancelliere? Voterà per 11 «no* o difenderà la dubbia
decisione NATO di cui viene considerato il «padre*?
Ieri è stato reso pubblico li testo della mozione con cui 11
presidente del partito spiegherà le ragioni del «no». È stato
approvato con 27 voti a favore e 5 contrari e tra questi c'erano
quelli di Schmidt e del suo «delfino* l'ex-mlnlstro della Difesa
Hans A pel.
Ma dò non vuol dire necessariamente che nel congresso
l'ex-cancelllere si dlfferenzlerà dagli altri dirigenti del parti-
to. II portavoce della SPD ha fatto sapere che Schmidt ha
accompagnato 11 voto con un discorso molto duro verso la
condotta negoziale degli americani e le debolezze del gover-
nanti di Bonn verso Washington. L'ex-cancelllere rimprove-
ra soprattutto ai centrodestra di non aver Insistito a suo
tempo sulla «soluzione Intermedia* della «passeggiata nel bo-
schi* (75 batterie di Crulse contro 75 SS-20).
Se rimane fedele a questa Impostazione, anche Schmidt
dovrebbe pronunciarsi per 11 «no*, visto che la ricostruzione
storica delle trattative ginevrine che è contenuta nel docu-
mento della presidenza non si differenzia dagli argomenti
che lui stesso ha usato.

E allora? Qual è 11 problema? È probabilmente sul da farsi
dopo li «no* all'installazione che la SPD deve sciogliere con-

(Segue in ultima) Paolo Soldini

MILANO — «Più che mal in
piazza per la pace» recitava
l'enorme cartello che una ra-
gazzina si portava appeso al
collo come un vecchio grem-
biale da cucina. Tanto gran-
de che lei, piccolissima, se lo
trascinava Incespicando ad
ogni passo. «Mi avete dato la
misura sbagliata* diceva ri-
dendo. E, ridendo, guardava
Intorno a lei l'avverarsi di
quella Ingombrante profezia
scritta a pennarello rosso.
«Più che mal», davvero. I
•bollettini* del dopomanlfe-
stazlone snocciolano cifre
che oscillano dal venti al
trentamila, con le consuete,
solini disquisizioni sui mi'
nutl di sfilata, la consistenza
del cordoni (che peraltro non
c'erano: mal visto un corteo
così piacevolmente «scompa-
ginato*), l'ampiezza del «vuo-
ti* tra 1 vari spezzoni, la «me-
tratura» dell'intero serpente
prendendo come base Largo
Calroll e come vertice l'im-
boccatura di via Larga. Cal-
coli complessi e spesso di-
scordanti. L'unica cosa cer-
ta, «matematica», è che quel-
la di Ieri è stata la più grande
manifestazione di studenti
medi che, nel nome della pa-
ce, abbia mal attraversato
Milano.

E forse neppure questo da-
to — ancora troppo «interno*
alle semplici leggi delia sta-
tistica — riesce in realtà a di-
re tutto su questo intermina-
bile corteo di adolescenti, su

Massimo Cavallini

(Segue in ultima)

Pericolosa escalation della tensione nel Libano

Super-Etendard francesi bombardano basi sciite
nella valle della Bekaa
Le incursioni in due ondate nel pomeriggio di ieri «per prevenire altri attentati terroristici» - Seri danni, molti morti e feriti - Gli aerei decollati dalla «Clemenceau»

Per Cipro, a Roma
l'inviato di

Papandreu
Aprendo 11 dibattito al Consiglio di sicurezza,
il segretario generale dell'ONU Javler Perez
De Cuellar ha deplorato Ieri la dichiarazione
unilaterale di indipendenza da parte della co-
munità turca di Cipro e ha chiesto nuovi col-
loqui tra la comunità greca e quella turca
dell'isola. Cresce intanto la tensione tra Ate-
ne e Ankara. Oggi il governo greco chiede
alla CEE sanzioni economiche contro la Tur-
chia. Nella capitale greca vi è stata Ieri una
manifestazione gigantesca davanti all'am-
basciata degli Stati Uniti. A Roma, il mini-
stro Andreotti, dopo aver fatto un passo di
deplorazione presso le autorità turche, ha ri-
cevuto l'inviato greco Stlmltls, Il quale ha an-
che Incontrato Enrico Berlinguer. A Londra,
il governo britannico ribadisce la condanna.
A PAG. 3

L'Italia deplora
Incontro

Craxi-Mitterrand

Dal nostro inviato
VENEZIA — Sul vertice Italo francese di Ve-
nezia, che vede riuniti da Ieri sull'isola di S.
Giorgio, Immersa nel toni grigi dell'inverno,
due folte delegazioni governative (7 ministri
per parte) sotto la presidenza di Craxi e Mlt- •
terrand, è arrivata come un fulmine a elei
sereno la notizia del bombardamento france-
se di Baalbeek In Libano. Si sono chiarite cosi
nella loro dimensione più drammatica le pa-
role dette la sera prima alla televisione dal
presidente francese che, alludendo all'atten-
tato In cui hanno perso la vita 58 soldati fran-
cesi, aveva detto che quel crimine «non reste-
rà Impunito». Puntuale, è scattata la «puni-
zione* francese. In che misura la rappresa-

(Segue in ultima) Vera Vegetti

Dalia cassaforte del Tribunale

Spariti a Palmi fascicoli sul clan dei Piromalli
Contenevano le rivelazioni di un «pentito» della mafia calabrese Spaventosa serie di regolamenti di conti - Interrogazione del PCI

Dalla nostra redazione
CATANZARO — La notizia è
clamorosa, circola da tempo,
almeno da una settimana: al
Tribunale di Palmi alcuni
fascicoli delle deposizioni di
Arcangelo Furfaro, 59 anni,
Il primo «pentito* della mafia
calabrese che ha messo sotto
accusa niente di meno che 11
potentissimo clan dei Piro-
malli di Gioia Tauro, sono
spariti. E11 volo lo hanno mi-
steriosamente preso dalla
cassaforte dell'ufficio Istru-
zione del Tribunale di Palmi
dove erano conservati. 11 cla-
more è notevole. Carabinieri
e polizia mantengono un si-
lenzio pressoché assoluto,

Nell'interno

Domenica

si vota

in molte

città
Domenica un milione e 780 mi-
la andranno alle urne per eleg-
gere il consiglio regionale del
Trentine-Alto Adige e i consigli
comunali di Napoli. Reggio Ca-
labria e altre 12 città. È un voto
destinato ad avere un peso po-
litico nazionale. A PAG. 2

ma sono molte le voci filtrate
in proposito.
Furfaro, ex uomo di fidu-
cia dei Piromalli, originario
di Rosarno, negli anni scorsi
aveva avuto la famiglia pra-
ticamente decimata. La ma-
fia gli aveva ammazzato due
figli, Giuseppe e Vincenzo, e
un fratello.
Furfaro dice: senza alcun
motivo. Da quel momento
comunque, primo caso nella
storia della mafia calabrese,
l'uomo aveva deciso di vuo-
tare 11 sacco. Ma non lo ha
fatto In Calabria, bensì dal
suo rifugio segreto in Fran-
cia, dove ha dettato al giudi-
ce istruttore di Palmi mon-

Dirìgenti
socialisti

indiziati

a Parma
Undici comunicazioni giudi-
ziarie hanno raggiunto a
Parma altrettanti dirìgenti
del Partito socialista. L'accu-
sa è di violazione della legge
sul finanziamento del parti-

43

A PAG- 6

tagne di carte. Furfaro ha
fatto luce sull'omicidio del
suol figli, del fratello, della
famiglia del Tripodi, una co-
sca di Gioia Tauro letteral-
mente annientata nella
guerra fra bande dal Piro-
malli, su altri delitti e su af-
fari mafiosi, gettando anche
ombre sinistre su insospetta-
bili protezioni di cui godeva-
no l Plromalll, pare anche a
livello di ambienti giudiziari.
Le deposizioni di Furfaro
hanno già consentito nume-
rose operazioni nel mesi di

Filippo Veltri

(Segue in ultima)

Donne in

Parlamento

Nasce

il Gruppo
Parte l'attività dei «Gruppo in-
terparlamentare delle donne e-
lette nelle liste del PCI*. Il nuo-
vo organismo (45 adesioni di
parlamentari PCI, PdUP, Indi-
pendenti di sinistra) presenta-
to ieri durante una conferenza
stampa. A PAG. 6

Non rei ti alcun tetto: il deficit sale ancora
L'annuncio che i duemila miliardi destinati ai Comuni saranno coperti dal bilancio pubblico è stato il preludio alla battaglia parlamentare sulla manovra economica del governo che si è aperta ieri al Senato - Un primo dato politico: il disimpegno democristiano

ROMA — La legge finanzia-
ria e il bilancio dello Stato
non sono ancora alla prova
del voto del Parlamento, ma
Il tetto del deficit pubblico

?

revisto dal governo per 11
984 è già sfondata Per ga-
rantire al Comuni le risorse
finanziarie ad essi indispen-
sabili, sarà aumentato di ol-
tre duemila miliardi 11 ricor-
so a! mercato finanziario da
parte dello Stato. Il deficit
salirà, quindi, dai 90 mila 800
miliardi contabilizzati nel bi-
lancio di cassa a 93 mlia mi-
liardi; nel bilancio di compe-
tenza salirà da 93 mila a 95
mila miliardi di lire. Questa
decisione sarà comunicata al

Senato dal ministro del Te-
soro Giovanni Goria quando
— sabato o martedì — repli-
cherà alla discussione gene-
rale sulla manovra economi-
ca avviata Ieri pomeriggio
nell'aula di Palazzo Mada-
ma. Così l'ha avuta vinta il
ministro delle Finanze Bru-
no Vlsentlnl: la decisione, in-
fatti, dovrebbe mettere fine
alla polemica pubblica di
questi giorni e dovrebbe evi-
tare, soprattutto, 11 ricorso
alla proroga della famigera-
ta sovrimposta sulla casa

Giuseppe F. MenneUe

(Segue in ultima)

Laverà

manovra

economica

in realtà

è un'altra

La manovra di politica e-
conomlca del governo? In
poche parole non esiste. Dal
dibattito che si è Iniziato ieri
pomeriggio al Senato, ciò è
emerso con grande chiarez-
za: lo ha ammesso lo stesso
relatore di maggioranza.
Non esiste, a meno che™ A
meno che la «vera* manovra
non sia un'altra, quella non
scritta e detta solo a mezza
bocca o lasciata capire dalle
Innumerevoli dichiarazioni
del ministri più loquaci: cioè
la svalutazione della lira per
sostenere le esportazioni e la
riduzione del salari reali per
sostenere I profitti. Se così
fosse, all'Incapacità di fare

una seria politica di bilancio
si accopplertrbbe un'opera-
zione pericolosa e Irrespon-
sabile.
Certo, a questa linea si l-
splrano le forze più conser-
vatrici della maggioranza ed
essa ha 11 sostegno aperto
della Confindustria. Ma mi-
nacce di tal genere sono ve-
nute anche da altri settori:
certi discorsi di Longo o per-
sino di De Mlchells non sono
davvero di buon auspicio. Il
rappresentante del PRI ha
dichiarato che quel che si sta
dlscu tendo al Sena to è solo 11
primo passo al quale seguirà
la politica del redditi. E un
eufemismo, perché. In realtà,

voleva Intendere, anch'egll,
la riduzione del salari. Quale
politica del redditi si può fa-
re, Infatti, se le tasse l'anno
prossimo continueranno a
crescere ancora e soltanto
per t lavoratori dipendenti?
Lo dicono le cifre del gover-
no, non quelle dell'opposizio-
ne: Il gettito dell'IRPEF au-
menterà del 20% circa per I
dlpenden ti pubblici e privati,
del 2% per gli autonomi. E 11
fìsco e lo strumento primo
da usare perché esista dav-
vero una politica del redditi

Stefano Cingotani

(Segue in ultima)

BEIRUT — L'aviazione
francese ha bombardato ieri
In due riprese posizioni del
guerriglieri sciiti nella valle
della Bekaa, nella stessa zo-
na già colpita mercoledì da-
gli aviogetti israeliani. L'in-
cursione — che ha causato
decine di morti e feriti e gra-
vi danni materiali, secondo
le prime testimonianze — se-
gna una preoccupante esca-
lation della tensione in Liba-
no e rischia di aprire una spi-
rale difficilmente controlla-
bile. L'attacco è stato eviden-
temente deciso In alto loco.
Mitterrand Io aveva di fatto
preannunclato nella sua in-
tervista televisiva di merco-
ledì sera, affermando che la
strage del 23 ottobre fra 1
marines americani e 1 paras
francesi a Beirut «non reste-
rà impunita*; ma nessuno si
aspettava un'azione a così
breve scadenza e di tali pro-
porzioni.

L'annuncio dell'attacco è
venuto praticamente mentre
gli aere) erano ancora in a-
zione. È stato il ministero
della difesa di Parigi a parla-
re di attacco contro «un o-
blettlvo militare a est di
Baalbeek*, Inteso a «preveni-
re altri attentati del terrori-
sti contro 1 soldati francesi a
Beirut»; successivamente è
stato riferito che 11 ministro
della Difesa Hernu ha segui-
to personalmente tutte le fa-
si dell'incursione dal centro
operativo delle forze armate
a Parigi.
Le incursioni, come si è
detto, hanno colpito la stessa
zona già attaccata dagli ae-
rei israeliani; e ancora ieri
mattina, poche ore prima
che si levassero in volo gli
aerei francesi, caccia bom-
bardieri con la stella di Davi-
de avevano sorvolato la Be-
kaa ed erano stati fatti segno
al tiro della contraerea siria-
na. Sembra quasi di assistere
ad un copione accuratamen-
te predisposto, nel quale l-
sraelianl e francesi — mal-
grado tutte le smentite d'ob-
bligo — agiscono anche su
commissione degli USA. o
forse prefigurano successivi
(e del resto già minacciati nel
giorni scorsi) interventi a-
merteant.

Il primo attacco è avvenu-
to alle 16.30 ed è durato tren-
taclnque minuti. Vi hanno
preso parte dodici aviogetti
«Super Etendard» decollati
dalla portaerei «Clemen-
ceau*. Sono state bombarda-
te basi del movimento filo-
Iraniano «Amai Islamico*.
che americani e Israeliani a-
vevano Indicato come re-
sponsabile degli attentati del
23 ottobre contro la Forza
multinazionale. Colpiti In
particolare la caserma «dello
sceicco Atallah» a Baalbeek.
l'albergo Khawwam nella
stessa città (dove abita 11 ca-
po del gruppo sciita, Hussein
Mussawl) e un campo milita-
rea Sahat Assarava. Fra le
17.25 e le ìaiO c'è stata la se-
conda incursione, di nuovo
contro l'hotel Khawwam

(che è stato completamene!
distrutto), nonché contro la
caserma e la regione di Ras
el Ain a sud-est di Baalbeek.
Il deposito di armi della ca-
serma è esploso provocando
numerose vittime. Non c*è
ancora un bilancio della du-
plice incursione, ma secondo
fonti libanesi 1 morti e 1 feriti
sono molte decine

La duplice incursione di
ieri è la seconda degli aerei
francesi in Libano; la prima
avvenne il 22 settembre,
quando furono bombardate
postazioni di artiglieria nel
territorio controllato dal si-
riani e dalle milizie druse.
In seguito all'accaduto,
l'Air France ha deciso di an-
nullare tutti I suol voli verso
la capitale libanese.
Nella serata di Ieri, una
posizione tenuta dal «min-
gente francese a Beirut è sta-
ta attaccata a colpi di bazoo-
ka. Vi è stato un breve scam-
bio di colpi di arma da fuoco
tra gli assalitori e i soldati
francesi durato alcuni minu-
ti. Non si ha notizia di vitti-
me per questa azione che si
configura, probabilmente,
come una rappresaglia.

L'ASSEDIO DI TIUPOU A PAG, 7